

Bruno Gallino – foto e illustrazioni Collezione Bicknell

Cent'anni fa, nel 1918, sul finire di una calda giornata di luglio, spirava nella sua casa di Casterino il settantaseienne Clarence Bicknell, un intellettuale a tutto tondo – botanico, archeologo, pittore, matematico... – un gentiluomo inglese che alle competenze scientifiche unì qualità umane – unanimemente riconosciute dai suoi contemporanei e, per fortuna, non solo – proprie di una personalità intrisa di profonde connotazioni ideali.

Ricordare questo grande personaggio in occasione del centenario della scomparsa non solo è doveroso per tutto ciò che egli ha compiuto e ci ha lasciato, ma offre anche la gradita opportunità di raccontare come abbia vissuto.

Procediamo però con ordine: chi fu questo eclettico inglese e che cosa lo spinse a frequentare per quasi quarant'anni le nostre montagne, dalla Valle Roya alla Valle Pesio?

Per meglio inquadrare la personalità, occorre premettere che la sua famiglia risiedeva a Londra ed era assai benestante. La ricchezza del padre Elhanan era da attribuire, in primo luogo, al commercio dello spermaceti. Si tratta di una sostanza cerosa contenuta principalmente nella testa dei capodogli e in misura minore nel grasso delle balene; dal momento che emetteva poco fumo, era molto ricercata nel XIX secolo per la fabbricazione di candele e l'alimentazione delle lampade a olio (Herman Melville la cita ripetutamente nel romanzo *Moby Dick*).

Grossi guadagni si dovevano anche all'attività di armatori di baleniere di buona parte della famiglia paterna. La madre Lucinda, terza delle quattro mogli di Elhanan, era la figlia dell'illustratore delle novelle di Charles Dickens.

La frequentazione in casa Bicknell di noti artisti dell'epoca e il fatto che il padre fosse un appassionato collezionista di opere d'arte ebbero sicuramente una notevole influenza nel forgiare la personalità e le inclinazioni di Clarence. In particolare, la conoscenza di William Turner, uno dei maestri di riferimento degli Impressionisti, definito "il pittore della luce" per i suoi meravigliosi paesaggi realizzati ad acquerello, probabilmente contribuì a stimolare Bicknell verso tale espressione artistica e lo spinse ad affinare la propria tecnica.

Una così agiata famiglia non poteva che vivere in un lussuoso sobborgo londinese, quale è ancora oggi Herne Hill, e infatti è qui che il 27 ottobre 1842 venne alla luce Clarence, ultimo dei tredici figli di Elhanan Bicknell.

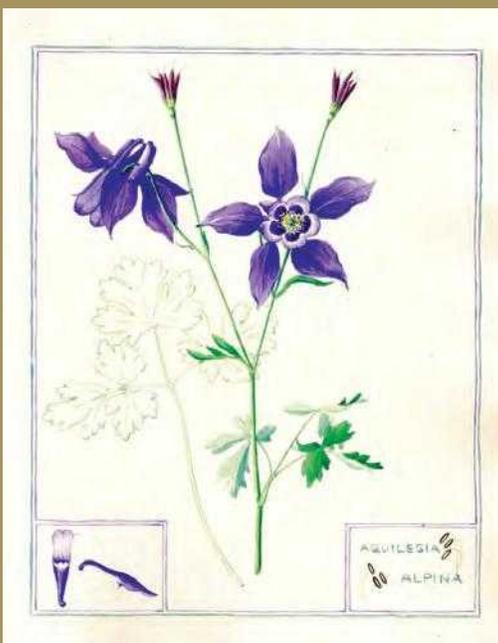
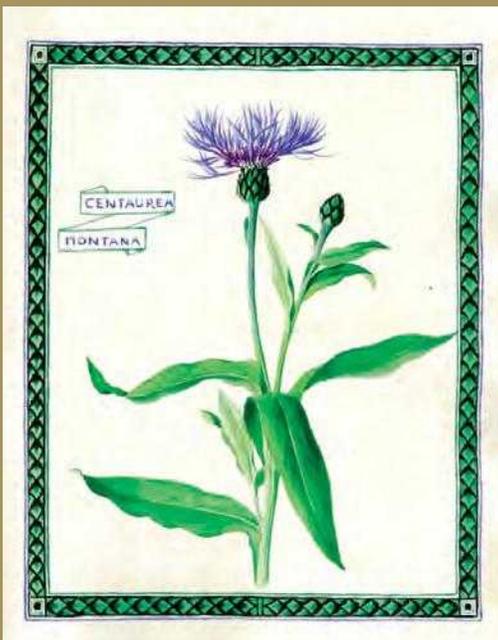
Le ingenti possibilità economiche avrebbero potuto spingere pure Clarence, al pari dei suoi numerosi fratelli, verso l'agiatezza e i grandi viaggi; anche se, in realtà, per alcuni di loro più che di rilassanti vagabondaggi turistici si trattò di vere e proprie imprese esplorative che nella storia lasciarono il segno, e non solo quello, duole dirlo, se ci riferiamo al fratello Herman che, dopo alcuni

In apertura:
Clarence Bicknell.

Qui sotto: loghi;
il primo è opera
di Bicknell;
il secondo quello
ideato per
le celebrazioni
del suo
centenario.



Botanico, archeologo, artista, filantropo, è stato il primo studioso a descrivere in modo sistematico le incisioni rupestri della Valle delle Meraviglie. Lo ricordiamo nel centenario della morte



Due acquerelli a tema botanico realizzati da Bicknell per il Registro degli Ospiti di Casa Fontanalba.

tentativi falliti, riuscì a scalare il Cervino nel 1870, rimanendo però menomato alle dita delle mani; sempre Herman, appassionato di lingue orientali, nel 1862 fu il primo inglese a visitare la Mecca senza travestimenti, mentre un altro fratello, Algernon Sydney, visitò Ande e Amazonia, ed effettuò ben dieci ascensioni sul Vesuvio, delle quali sei durante eruzioni (non per temeraria follia, ma per studiarne gli eventi: era membro della Royal Geographical Society ed esperto naturalista).

Clarence Bicknell, invece, subito dopo la laurea in matematica al Trinity College di Cambridge, decise di prendere gli ordini religiosi e si trasferì, in qualità di curato, da Herne Hill al fatiscente quartiere di S. Paul Walworth, nel Surrey, dove si mise a disposizione della comunità. Da qui si spostò poi a Stoke-on-Terne. Solo dopo diversi anni, motivi di salute e una crisi religiosa, evidenziata da contrasti con i suoi superiori ecclesiastici, portarono Bicknell a intraprendere numerosi viaggi: Marocco, Ceylon, Nuova Zelanda e Palestina furono le principali mete.

Attratto dalla numerosa colonia inglese residente tra la Costa Azzurra e la Riviera di Ponente, nel 1878 giunse a Finale Ligure, trascorrendo poi l'inverno a Bordighera, località alla moda per il turismo invernale e apprezzata per il clima propizio alla cura della tubercolosi. All'epoca la comunità britannica era prosperosa, organizzata socialmente e più numerosa di quella dei residenti locali.

Affascinato da questi luoghi, Bicknell decise di trasferirvisi definitivamente, prendendo residenza a Villa Rosa e diventando il cappellano della comunità anglicana.

Già appassionato di scienze naturali e soprattutto di botanica, cominciò a realizzare un proprio erbario della flora locale e delle Alpi Liguri e Marittime; nel 1881 risalì per la prima volta la Valle Roya ed esplorò i dintorni di Casterino.

Intanto il divario tra le sue idee e le rigide regole della Chiesa anglicana divenne incolumabile. Ci fu un episodio che indusse Bicknell ad abbandonare l'attività pastorale: durante una delle consuete cerimonie religiose domenicali, officiata nel giorno di Sant'Ampelio, patrono di Bordighera, Bicknell onorò la ricorrenza con una preghiera da lui composta; il fatto scandalizzò l'intera comunità inglese, tendenzialmente isolata e nazionalista, e lui, rassegnato e amareggiato, cessò di indossare "il collare" da pastore e farsi chiamare reverendo.

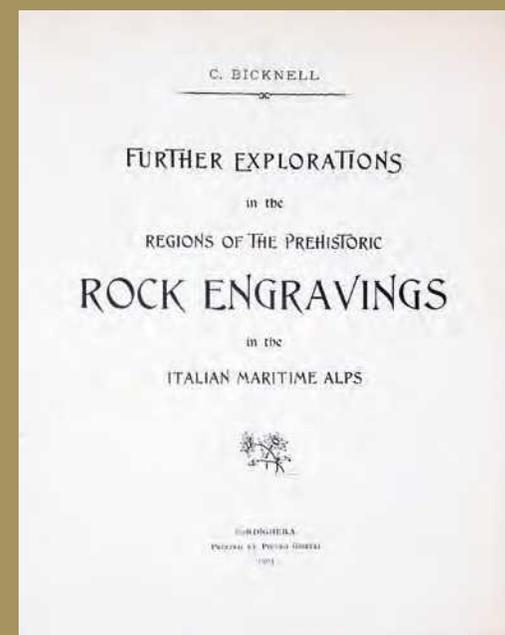
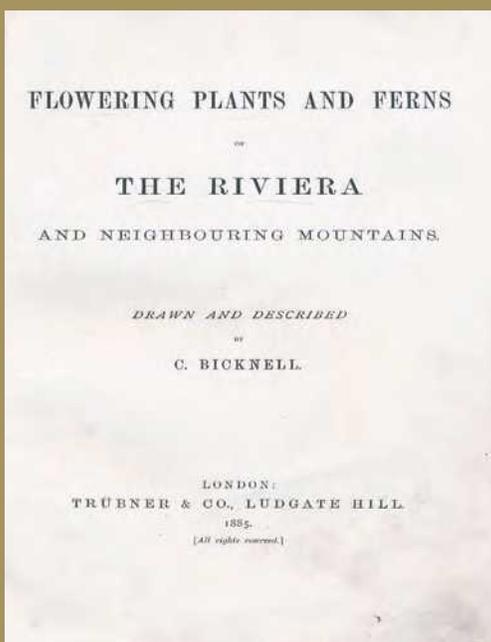
La vicenda non intaccò però il suo amore per la Riviera Ligure, anzi gli permise di dedicare più tempo alla botanica. Le escursioni nelle Alpi Liguri e Marittime divennero sempre più frequenti e misero in evidenza le sue doti di instancabile camminatore. Nel 1885 pubblicò un libro, dedicato al botanico John Traherne Moggridge, con 104 acquerelli sulla flora della Liguria e di quelle che oggi chiamiamo le Alpi del Mare, intitolato *Flowering Plants and ferns of the Riviera and Neighbouring Mountains*.

La propensione per la pittura – ereditata dai genitori, come già accennato – ben si sposava con la sua passione per il mondo vegetale; infatti, era allora usanza comune non solo raccogliere campioni d'erbario e catalogare scientificamente le specie individuate durante le escursioni, ma anche dipingere dal vero i soggetti floreali, su tavole solitamente di 20 x 25 centimetri, con disegno dettagliato e riportanti il binomio scientifico, data e località di raccolta.

Dal 1888 al 1918 Bicknell eseguì 3349 tavole; molta di questa produzione trentennale è custodita all'Istituto Botanico Hanbury dell'Università di Genova e all'Istituto Internazionale di Studi Liguri, nei locali del Museo Bicknell, a Bordighera. Il primo ente raccoglie anche un suo grande erbario europeo, composto da 247 pacchi di piante, mentre il secondo conserva un altro cospicuo erbario, costituito da 48 pacchi, contenenti 11.216 fogli, dove sono catalogate 2044 entità. Questi ultimi *essicata* servirono per documentare floristicamente il territorio poi descritto nell'opera *Flora of Bordighera and Sanremo*, del 1896.

Malgrado l'approfondita attività scientifica richiedesse molte attenzioni, la naturale predisposizione d'animo di Bicknell verso la cultura e il prossimo lo portò a realizzare, nel 1888, un museo (progettato dall'architetto Clarence Tait) che, oltre a raccogliere numerose collezioni naturalistiche della Liguria, divenne un attivo centro culturale, specialmente per la comunità inglese. L'edificio mescola lo stile architettonico anglosassone con quello mediterraneo ed è circondato da un parco che vedeva concentrate in coltivazione le più rappresentative specie vegetali locali.

Nei confronti della popolazione locale, in massima parte sicuramente meno abbiente delle ricche famiglie britanniche, Clarence Bicknell abbinò alla generosità intellettuale quella finanziaria; alcune delle sue iniziative benefiche furono promosse



Il frontespizio di due monografie a firma di Bicknell pubblicate rispettivamente a Londra nel 1885 e a Bordighera nel 1903.

LA STAZIONE BOTANICA BURNAT-BICKNELL NEL PARCO DEL MARGUAREIS

La stazione botanica intitolata a Emile Burnat e Clarence Bicknell è situata al Pian del Lupo (a quota 1960, nel Parco Naturale del Marguareis) e rende omaggio ai due celebri esploratori botanici, autori di importanti studi sulla flora delle Alpi Liguri e Marittime condotti tra fine Ottocento e inizio Novecento. Circondata da pascoli e arbusteti a rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) e ginepro (*Juniperus communis*), la stazione ospita una torbiera naturale, habitat rarissimo in Europa, che custodisce specie insettivore come *Drosera* (*Drosera rotundifolia*) e *Pinguicula* (*Pinguicula vulgaris*). Vi si trovano anche alcune tra le specie più importanti della flora delle Alpi Liguri e Marittime, come la Testa di drago austriaca (*Dracocephalum austriacum*), rarissima in Italia e altre specie endemiche di questo settore alpino, come *Silene* a foglie cuoriformi (*Silene cordifolia*) o *Potentilla* di Valdieri (*Potentilla valderia*). A quindici minuti di cammino dal rifugio, la Stazione Botanica Danilo Re è posta a monte del Laghetto del Marguareis, in un contesto paesaggistico meraviglioso caratterizzato da pascoli calcicoli, rupi e detriti calcarei. Le due stazioni botaniche costituiscono insieme la più numerosa collezione "viva" di specie d'alta quota del Piemonte e sono aperte dal 1° giugno al 15 settembre (ingresso gratuito). Presso il Rifugio Garelli o il "punto informazioni" delle stazioni stesse è possibile ritirare un depliant per il riconoscimento di specie e habitat e un'audioguida che facilita la visita. I tre giardini botanici dell'Ente Gestione Aree Protette Alpi Marittime (Stazioni Botaniche Alpine, Giardino Alpino Valderia e Giardino Fitoalimurgico) insieme con i giardini botanici della Valle d'Aosta (Chanousia, Paradisia, Saussurea e Castel Savoia) e due giardini botanici francesi (la Stazione Alpina Joseph Fourier e il giardino del Conservatoire Botanique National Alpin di Gap) sono partner nel Progetto ALCOTRA Jardinalp, che ha come scopo la valorizzazione del patrimonio naturale delle Alpi attraverso la visita ai giardini e la proposta di itinerari botanici. Info: www.jardinalp.cbn-alpin.fr.



Foto Nanni Villani

insieme con padre Giacomo Viale, francescano allora parroco di Bordighera, mentre molte rimasero segrete perfino ai beneficiari.

Tra quelle tenute più nascoste (la cosa divenne di pubblico dominio solo alcuni decenni più tardi) ci fu l'acquisto di un ricovero per gli anziani indigenti, resosi necessario quando la Casa di Provvidenza di Bordighera fu convertita in ospedale. Messo al corrente delle preoccupazioni di padre Viale, alle prese con il problema di far fronte alla compravendita di un nuovo immobile per la notevole somma di cinquemila lire, l'11 marzo 1911 Bicknell gli scrisse: «Un ricovero per i poveri vecchi è assolutamente necessario. Vedere gli anziani senza figli, senza la forza per lavorare, soffrire, tribolare e mendicare è una cosa che fa male. Ho già parlato della faccenda con mia nipote, la signora Berry. Ella concorda con me che non sarà difficile raccogliere del denaro, e che tutta la comunità inglese darà il proprio contributo... Se crede, io posso mettere a disposizione la somma di 5000 lire per acquistare un altro edificio, ma non sveli il mio nome. Le dico queste cose per infonderle coraggio e per dimostrarle che ho a cuore la questione e non permetterò che non si faccia nulla al riguardo».

Il 26 marzo padre Viale poté firmare l'atto di compravendita di quello che divenne l'Ospizio San Giuseppe per i vecchi poveri di padre Giacomo. Ma la vicenda più eclatante riguarda Pietro Zeni, un muratore diciottenne che Bicknell sentì casualmente cantare in un cantiere edile. Colpito dalla bellezza della sua voce, Bicknell fece studiare il giovane a proprie spese presso il Conservatorio di Milano, dove si diplomò a pieni voti. In qualità di tenore debuttò subito alla Scala e da questo primo successo iniziò una brillante carriera che lo portò a calcare i più importanti teatri lirici in Italia e anche all'estero: negli Stati Uniti duettò con Caruso e fu acclamato quanto il famoso "usignolo". Fu diretto anche da Arturo Toscanini.

Sempre a proposito di azioni generose, c'è anche un episodio che ha come scenario la Valle Pesio dove, a partire dal 1888, Bicknell cominciò a trascorrere quasi tutte le estati fino alla sua morte, prendendo alloggio presso la Locanda Donna Bianca di San Bartolomeo ed esplorando ogni recondito angolo della valle. A darne notizia fu La Sentinella delle Alpi del 2 agosto di quell'anno: «Un distinto signore inglese, certo Clarence Bicknell che, antepoendo all'umida nebbia del Tamigi il bel cielo d'Italia in genere e le fresche e salutari aure

di San Bartolomeo di Chiusa in specie, si era qui portato a villeggiare, faceva ieri l'altro una visita all'asilo infantile di questa frazione, in unione al signor Gastaldi, offrendo 100 lire a beneficio dell'istituto». Alla gente del luogo sarà parso senz'altro singolare che questo benestante inglese non soggiornasse presso la più prestigiosa Certosa di Pesio (all'epoca trasformata in istituto idroterapico in grado di richiamare, al pari dell'elegante Hotel Chauvain di Nizza, intellettuali e politici da tutta Europa), ma si mescolasse al basso ceto; ancora più strano, però, il fatto che appena arrivato in un posto mai visto e conosciuto avesse devoluto una cifra tanto ragguardevole (per capire quanto, si pensi che all'epoca una copia del quotidiano costava 5 centesimi). Bicknell, dunque, era un uomo che disprezzava gli agi, in treno viaggiava in terza classe e si rendeva partecipe della realtà sociale che lo circondava. In una lettera al botanico svizzero Emile Burnat (autore della fondamentale opera *Flore des Alpes Maritimes*), al quale fornì parecchie annotazioni floristiche e materiale d'erbario, descrisse le pesanti fatiche dei valligiani della Valle Pesio, segnalandone con ammirato stupore il coraggio e le "spericolate" tecniche agricole messe a punto per contrastare le avversità naturali.

E non bisogna pensare che questo facoltoso anglosassone fosse un personaggio austero; testimonianze epistolari ci trasmettono l'immagine di un Bicknell gioviale, con tratti fanciulleschi, appassionato di puzzle, enigmistica e giochi di società, di cui lui stesso talvolta ideò la versione botanica. Possedeva anche una collezione di buste da lettera, ricavate dalla sua foltissima corrispondenza, in cui i suoi dati anagrafici erano storpiati: "Egr. Signor Bicnet Franco, Bequenelly, Bigi, Madame Brickerelle, Boiocinello", e così via. Non senza malizia, per aumentare la sua allegra raccolta, scriveva apposta il suo nome in modo illeggibile.

Fu vegetariano, pacifista, amante degli animali, sostenitore del suffragio femminile, si adoperò a favore dei ciechi, scrisse poesie, molte delle quali in esperanto; questa lingua internazionale pareva infatti raccogliere i suoi ideali umanitari, che erano parte del pensiero progressista dei suoi contemporanei, poi annullato dalla Grande Guerra. Divenne esperantista nel 1897 e partecipò al primo Congresso Universale di Esperanto organizzato nel 1905 a Boulogne-sur-Mer, in Francia. Nel 1906 fondò un gruppo esperantista a Milano e, quattro anni più tardi creò il gruppo



di Bordighera, denominato “Antauen” (avanti, in italiano). Di quest’ultimo fece parte anche un ex minatore anarchico tolstojano che, da grande appassionato di questa lingua, decise di battezzare il proprio figlio con il nome di Libereso (libertà). Assoldato all’età di quindici anni come apprendista dal botanico Mario Calvino e in seguito conosciuto come “il giardiniere di Italo Calvino”, Libereso Guglielmi ispirò all’amico scrittore il personaggio protagonista de *Il barone rampante* nonché il racconto *Un pomeriggio, Adamo*, e nel corso della sua vita professionale divenne un’icona per gli appassionati di botanica e floricultura.

L’amicizia di Bicknell con l’esule anarchico russo Peter Alekseyevich Kropotkin lo fece schedare dalla polizia di Imperia come filosovversivo; la sua personalità poliedrica e anticonvenzionale fornì diversi motivi di scandalo anche ai suoi connazionali puritani, così come la compagnia di miss Alice Campbell a Casa Fontanalba. Questo “villino” fu fatto costruire da Bicknell a partire dal 1905 su progetto dell’architetto Robert Falconer McDonald; terminato nel 1906, Bicknell lo decorò con dipinti floreali e iscrizioni in esperanto. L’intenzione era quella di offrire ad amici e studiosi una sicura base per le esplorazioni nella Valle delle Meraviglie e dintorni.

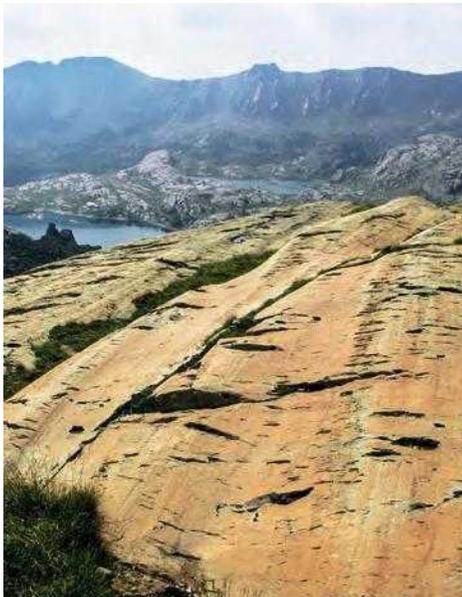
Le incisioni rupestri del Monte Bego erano diventate per Bicknell un nuovo obiettivo da affiancare alle ricerche floristiche. Nel 1881 effettuò la prima escursione in quest’area; partì a piedi da San Dalmazzo di Tenda dove fece ritorno in serata; nel 1885 ne compì un’altra con pernottamento alla Miniera. Nel 1897 decise di approfondire lo studio di queste iscrizioni e allo scopo affittò una casa a Casterino. In quelle esplorazioni si fece accompagnare da Luigi Pollini, che da allora divenne suo amico e aiutante (Bicknell gli dedicò una cima nella zona). Risale a questo periodo la conoscenza con il grande alpinista tedesco Fritz Mader, che trascorreva tutte le estati a Tenda ed era un profondo conoscitore delle Alpi Liguri e Marittime. Nel 1908 Mader inserì Bicknell nella toponomastica alpina, battezzando con il suo nome una nuova vetta conquistata.

Le escursioni di Bicknell nelle Alpi Liguri e Marittime si susseguirono con fervore, così come la catalogazione delle incisioni rupestri di cui, con Pollini, eseguì 16.000 calchi cartacei, conservati presso l’Università di Genova, la Soprintendenza Archeologica del Piemonte, il Museo Bicknell di Bordighera e il Museo Civico di Cuneo.

Le lettere degli amici ospitati a Casterino ci svelano l’organizzazione della vita quotidiana: sveglia generale alle 5.30, doccia gelata nel torrente, pranzo alle 10.30 e, prima di questo, relazione sul lavoro eseguito; a seguire, lavaggio delle stoviglie, esecuzione dei compiti assegnati oppure escursione collettiva, cena alle 17 e a letto alle 20.30 al massimo. Gli agi erano ridotti al minimo, non esistevano i servizi igienici, e certe impellenze servivano a concimare le piante. Pure, pare che nessun ospite si sia mai lamentato... Già arrivare a Casterino da Bordighera era un’impresa non da poco: il viaggio veniva compiuto molto spesso in bicicletta fino a San Dalmazzo di Tenda e da lì bisognava affrontare un’altra quindicina di chilometri. Le estati a Casa Fontanalba trascorsero attive e serene e Bicknell continuò a esplorare le Alpi del Mare approfondendo i propri studi. Fornì quindi un grande contributo alle ricerche floristiche di questo settore alpino, individuando nuove stazioni di specie rare ed endemiche, aggiungendo 73 nuove specie alla flora della Liguria, segnalando per primo sul territorio italiano la presenza del *Sempervivum calcareum* e contribuendo a precisare meglio l’areale di molte altre specie vegetali delle Alpi Liguri e Marittime. Concentrandoci sulla Valle Pesio,

Nella pagina a fianco: dall’alto, veduta sulle Ciappe Fontanalba; visita guidata sui luoghi delle incisioni; la figura antropomorfa detta il Cristo; le Onde di Roccia e il Lago delle Meraviglie (foto Nanni Villani); una delle tavole inserite nel volume *A Guide to the Prehistoric Rock Engravings in the Italian Maritimes Alps* (1913).

Nella pagina seguente: dall’alto, Bicknell nel giardino di Villa Rosa, a Bordighera, nel 1892; ancora a Bordighera, davanti al Museo Bicknell, con il gruppo esperantista Antauen, 1910; Casa Fontanalba, Casterino, con Marco Novello, il mineralogista Alberto Pelloux e la sua famiglia; con il nipote Edward Berry e sua moglie Margaret, 1910.





il pezzo forte dell'eredità botanica che Clarence Bicknell ha lasciato ai posteri è costituito dal ritrovamento, nel 1899, della splendida orchidea Scarpetta di Venere, a poco più di cent'anni dalla sua scoperta, avvenuta nel 1796 grazie al certosino padre Cumino, ma in seguito non più rinvenuta.

Nel pomeriggio del 17 luglio 1918, mentre sedeva in contemplazione delle sue montagne sulla terrazza di Casa Fontanalba, Bicknell si spense a causa di un malore. Ora è sepolto in Inghilterra, trasferito alcuni anni or sono dal cimitero di Tenda. Non è stato possibile rispettare la sua volontà di essere tumulato a Casterino. Nel 1997 l'Ente di Gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali Cuneesi (ora Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime) gli ha intitolato una delle due stazioni botaniche alpine situate nei pressi del Rifugio Piero Garelli, al Pian del Lupo; quella che porta il suo nome si trova nel luogo in cui Bicknell e Emile Burnat si accamparono durante una delle esplorazioni botaniche condotte insieme. Queste stazioni sono una forma di giardino botanico alpino molto particolare: originali, semplici, gratuite e controcorrente. Per queste caratteristiche e per i loro obiettivi scientifici e divulgativi in linea con le idee di Bicknell, mi piace pensare che da lui sarebbero state apprezzate.

L'umanità di questo intellettuale pare ancora aleggiare nei luoghi in cui egli ha vissuto e condotto le proprie ricerche. Rivedere Bordighera, Casterino, Tenda, la Valle Pesio, oltre a permettere di visitare alcuni tra i più suggestivi scenari delle Alpi del Mare, può essere uno stimolo per approfondire la conoscenza di uno straordinario uomo di fine Ottocento che tra i primi ha saputo cogliere la loro unicità. Per ricordarlo e per sottolineare ulteriormente quali fossero i suoi ideali, riporto il testo de *La Speranza*, inno del movimento esperantista: «Giunto è al mondo un nuovo sentimento, / per il mondo va una forte voce; / sulle ali d'un prospero vento / già s'invola e va di luogo in luogo. / Alla spada di sangue assetata / non attira dell'uomo la genia; / già al mondo in eterna lotta / fa promessa di santa armonia. / Alle sante insegne di Speranza / si raccolgon di pace i combattenti / e veloce cresce la faccenda / nel lavoro di color che speran. / Forti s'ergon dei millenni i muri/ tra i cento popoli divisi / cederanno le barriere ostili / dall'amore santo sfraccellate. / Sulla base d'una lingua neutra, / comprendendosi alfin l'un l'altro, / ecco i popoli diverranno / una sola grande famiglia. / Non si stancan i nostri colleghi / diligenti nel lavor di pace / finché il sogno più bello dell'uomo / per l'eterno bene si realizzi».

Quando nel corso della propria vita una persona dimostra a tutti grande bontà e umiltà, penso sia giusto adeguarsi al suo pensiero per scegliere il modo con cui esprimergli la propria gratitudine. Semplicemente grazie, mister Clarence Bicknell, alfiere dell'arte, della botanica e dell'archeologia, ma soprattutto della speranza.



IL MUSEO-BIBLIOTECA BICKNELL A BORDIGHERA

Il Museo-Biblioteca Clarence Bicknell, realizzato tra il 1886 e il 1888 su progetto dell'architetto inglese Clarence Tait, fu il primo museo che venne istituito nella Liguria Occidentale. Sede per molti anni della Biblioteca Internazionale, originata dalla International Free Library, al suo interno si alternarono nei primi anni concerti, esposizioni, letture e conferenze, eventi a cui parteciparono principalmente personalità del mondo culturale inglese. Con la morte del Bicknell l'attività fu portata avanti dal nipote Edward Berry affiancato dalla moglie Margaret, la quale, una volta rimasta vedova, decise di affidare il Museo e la Biblioteca Internazionale al giovane studioso Nino Lamboglia, fondatore, nel 1932, della Società Storico-Archeologica Ingauna. Gestita e diretta dal 1937 dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri, la biblioteca conserva la più importante raccolta di pubblicazioni archeologiche dell'Italia Settentrionale; inoltre, grazie a una serie di scambi con centri di ricerca italiani, europei ed extra europei, riceve oltre 1300 periodici tra i più importanti del panorama scientifico mondiale. Del suo patrimonio fanno parte anche due importanti raccolte, il Fondo Girolamo Rossi e il Fondo Clarence Bicknell. Il primo è costituito dalla raccolta di tutto il materiale bibliografico, edito o manoscritto, utilizzato dallo studioso ventimigliese nella sua decennale attività nel Ponente Ligure; il secondo comprende manoscritti e documenti relativi all'attività del fondatore della biblioteca, e da un nucleo di pubblicazioni a carattere botanico e naturalistico.

Nel giardino della biblioteca si possono ammirare alcune lastre di strada romana provenienti dalla città di Albintimilium (l'odierna Ventimiglia) e un sorprendente *Ficus macrophylla*.
Orario: lunedì: 09.00-17.00; dal martedì al giovedì: 09.00-16.00; sabato: 13.00-17.00. Il lunedì è riservato alla consultazione dei Fondi Rari, possibile solamente previa prenotazione.
Contatti: Biblioteca Museo Clarence Bicknell, Via Romana 39, 18012 Bordighera (IM), tel. 0184.263694, bicknell@istitutostudiliguri.191.it. **Visite guidate:** si svolgono tutti i mercoledì alle ore 10.00; per i gruppi è gradita la prenotazione. **Ingresso:** intero, 3,00 euro; ridotto, gruppi (da 5 persone in su) e over 65, 2,00 euro; ragazzi (da 6 a 14 anni), 1,00 euro.

In occasione del centenario, l'Istituto Internazionale di Studi Liguri ha promosso mostre, visite guidate, conferenze, nonché la pubblicazione del volume fotografico *Il mondo di Bicknell nella Valle delle Meraviglie e dintorni*, di Danila Allaria e Ivano Ferrando (IISL, Alzani Editore, 192 pagine, 18 euro). La pronipote di Clarence, Valerie Lester, ha dato alle stampe la biografia *Marvels, the life of Clarence Bicknell* (Matador Books, 248 pagine, 25 euro).

Da segnalare inoltre, per le suggestive immagini, il docufilm *The Marvels of Clarence Bicknell*, realizzato nel 2016 da Rémy Masségli (18 minuti, visibile su YouTube). Per approfondire: www.clarencebicknell.com.

